

La Sicilia 20 Ottobre 2005

Nel “palazzo di cemento” 30 chili di erba

Nessuna traccia di latitanti. Al contrario delle previsioni e, di sicuro, delle speranze. Però durante il rastrellamento eseguito dalla squadra mobile nel «palazzo di cemento», martedì mattina, a Librino, di roba ne è venuta fuori. E pure un bel po'. Quasi trenta chilogrammi di marijuana, una pressa utilizzata per il confezionamento artigianale di proiettili con tutto il materiale occorrente per questa operazione, un revolver calibro 22, pezzi di armi, ricetrasmettenti sintonizzate sulle frequenze delle forze dell'ordine e poi un paio di manette, una paletta e due lampeggianti normalmente in uso alle forze di polizia.

Se qualcuno avesse avuto dei dubbi sul fatto che il palazzzone al civico 3 del viale Moncada (ma il raid della questura ha interessato anche i civici 1 e 5) è sede di attività illegali di vario genere, ebbene, ieri avrà dovuto cambiare idea.

Certo generalizzare non è possibile, anche perché in quelle strutture abitano tantissime famiglie perbene. Ma fra gli abusivi che hanno occupato quegli appartamenti per necessità, i fatti lo dimostrano, ci sono evidentemente persone che di illegalità campano. E che a quanto pare conservano, almeno in taluni casi, anche qualche legame con esponenti della criminalità organizzata cittadina.

Sì, è vero - conferma il dottor Alfredo Anzalone, capo della squadra mobile - ci sono anche questi soggetti, che noi seguiamo con attenzione; ma vorrei segnalare che il rastrellamento di martedì è conseguenza di una serie di segnalazioni effettuate da parte di persone oneste che vivono in questa zona e che hanno deciso di dire basta al traffico di stupefacenti davanti alle loro abitazioni, dinnanzi agli occhi dei loro figli».

“E poi - prosegue Anzalone - c'è stato segnalato che qui vengono nascosti e taroccati i motorini rubati. In questa occasione non ne abbiamo trovati, ma non è scritto da nessuna parte che non si debba tornare”.

In merito alla roba sequestrata - gran parte della quale nascosta in sottoscala, sgabuzzini e appartamenti disabitati - sono state denunciate a piede libero alcune persone, mentre due sono state arrestate.

Si tratta di Margherita Guglielmino, di trentasette anni, e del figlio Roberto Bonanno, di venti.

I due sono stati trovati in possesso della chiave che apriva la porta d'ingresso dell'appartamento che si trova nello stesso pianerottolo del loro. Qui erano stati lasciati due borsoni contenenti marijuana per oltre ventotto chilogrammi, stupefacente del quale non sono stati in grado di specificare la provenienza. Altro mezzo chilo di “spinelli” è stato sequestrato nei sotterranei dello stabile, in cui facevano bella mostra di sè, si fa per dire, cumuli inimmaginabili di immondizia.

Il blitz è stato disposto dal sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Testa.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS